

www.cristinacampo.it

Scheda pubblicata per concessione della Fondazione Venturino Venturi .Riproduzione vietata



Ritratto di Vittoria Guerrini.1970
Cemento modellato
h 24; base 23x17

VENTURINO VENTURI

Arezzo, 1918 - Terranuova Bracciolini, Arezzo, 2002

All'età di sei anni è costretto a lasciare la Toscana con la madre per raggiungere il padre in Francia, perseguitato dal regime fascista per la sua militanza socialista. Negli anni vissuti all'estero, fino al 1929 in Francia e poi in Lussemburgo fino al 1934, Venturi impara dal padre scalpellino l'arte di intagliare la pietra. Rientrato in Italia, alla fine degli anni Trenta frequenta l'Istituto statale d'arte e poi l'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Dalla fine degli anni Quaranta comincia a dedicarsi esclusivamente all'arte. Esegue una serie di ritratti in pietra dei poeti Mario Luzi e Piero Bigongiari, dello scrittore Vasco Pratolini, dell'architetto Giovanni Michelucci e di Cristina Campo. La sua notorietà è legata alla realizzazione del Monumento a Pinocchio a Collodi (Pistoia): nel 1953 partecipa al Concorso Nazionale per un Monumento a Pinocchio, che vince ex-aequo con Emilio Greco. Fra il 1954 e il 1956, nel Parco di Collodi, Venturi realizza la sua originale opera, ispirata alle avventure del celenre burattino, utilizzando la tecnica del mosaico, di cui riveste interamente le pareti e la pavimentazione della Piazzetta. A seguito del pesante lavoro Venturino è vittima di una grave crisi depressiva, che supererà nell'arco di un triennio. Nel 1960 inizia a preparare il proprio "ritorno" nella natia Loro Ciuffenna, dove si trasferirà in via definitiva all'inizio degli anni '70.

ATTIVITA'

Nel 1945, a pochi giorni dalla liberazione di Firenze, allestisce la sua prima personale nella Galleria La Porta ove espone sculture, dipinti, bozzetti e disegni, sintesi di dieci anni di lavoro. Sono quelli gli anni della sua vera formazione quando il confronto giornaliero con quegli intellettuali che stavano ridisegnando la cultura italiana dell'immediato dopoguerra aggiunge linfa vitale alle avanzate ricerche di Venturino. Le Giubbe Rosse celebre locale fiorentino è all'epoca palestra delle migliori intelligenze, lì si incontrano Bilenchi, Luzi, Montale, Pea, Rosai, Ungaretti, Campo e altri, sodali del nostro anche per i lunghi anni avvenire. Nel 1947 Venturino lascia Firenze per Milano dove i frequenti incontri con gli artisti più versati nelle ricerche formali tra i quali Birolli, Chighine e Fontana che lo invita a aderire al Manifesto dello Spazialismo, intensificano la sua inclinazione per l'astrazione e non a caso datano a quegli anni alcune tra le sue più riuscite esperienze grafiche. Il biennio 1947-49 è per Venturino ricco di riconoscimenti, vince a Milano il premio Garibaldi per la scultura, partecipa al concorso per il premio Forte dei Marmi che sottolinea la stima di Rosai per il suo lavoro tanto che l'artista toscano membro della giuria si dimette perché il premio non viene assegnato a Venturino, vince quindi il premio St.Vincent. I primi anni Cinquanta li trascorre tra Firenze, il ritratto di Fiamma Vigo del 1950 testimonia la sua frequentazione della galleria fiorentina "Numero", e il Lussemburgo dove lavora nelle città di Schiffflange, Bastendorf e di Eich. Gli anni Sessanta lo vedono partecipare a rassegne nazionali ed internazionali tra le quali, nel 1962, la III Biennale Internazionale di Scultura di Carrara e nel 1963, la Mostra mercato Internazionale di Arte Contemporanea di Palazzo Strozzi a Firenze per la quale disegna il manifesto. Sono anche gli anni di importanti opere pubbliche e tra queste il Monumento per le Vittime del Nazismo del 1963 oggi nella centrale piazza Tasso di Firenze. I successivi anni Settanta trascorrono dunque tra la realizzazione di importanti opere pubbliche e una intensa attività espositiva in gallerie private e presso istituzioni pubbliche. Tra le più importanti realizzazioni si ricordano il San Francesco e la lupa di Arezzo del 1973 e il Monumento alla Resistenza di Loro Ciuffenna del 1978. Gli anni Ottanta si aprono con il Monumento ai Caduti di tutte le guerre di Chitignano e l'importante antologica di San Giovanni Valdarno del 1983 cui seguì nel 1988 la mostra tenutasi ad Arezzo e dedicata in gran parte

alla sua produzione grafica. Gli anni Novanta vedono l'istituzione del Museo Venturino Venturi di Loro Ciuffenna e l'importante mostra del 1999 allestita nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze mentre non si esaurisce la partecipazione dell'artista ad importanti esposizioni d'arte tra cui nel 2002 pochi giorni prima della sua scomparsa un importante nucleo della sue opere viene esposto a Palazzo Strozzi nell'ambito della rassegna Continuità arte in Toscana 1945-1967 per la cura di A.Boatto. Dal 2004 è attivo l'Archivio Venturino Venturi, che ha sede nella casa-atelier che appartenne all'artista, nel paese natale di Loro Ciuffenna. L'Archivio ha organizzato due importanti mostre monografiche, una nel 2006 dal titolo *Impronte di Materia. Venturino Venturi: matrici, monotipi, disegni e sculture dal 1948 al 1986*, per la cura di Micol Forti e Antonino Caleca nelle sedi del Ministero dei Beni Culturali (Roma), Museo di San Matteo (Pisa), Casa Masaccio (San Giovanni Valdarno); l'altra nel 2007, dal titolo *Volti. Uomini e donne del Valdarno nei ritratti di Venturino Venturi*, per la cura di Lucia Fiaschi, nella sede di Palazzo Concini a Terranuova Bracciolini (AR). L'Archivio è attualmente impegnato nella catalogazione generale dell'opera dello scultore. Opere di Venturino si trovano in collezione private italiane e straniere e nei seguenti musei: Galleria degli Uffizi, Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti, Galleria d'Arte contemporanea di Arezzo, Musei Vaticani.

bibliografia:

- A.Parronchi, *ritratti di Venturino*, in «All'insegna del Pesce d'Oro», Milano, 1970, tav. 17
Venturino/ritratti, catalogo della mostra, Firenze, 1987, tav. 12
Museo Venturino Venturi, catalogo, Firenze, 1993, tav. 30